

La richiesta avanzata ieri mattina in aula. In sedici hanno scelto il rito abbreviato, altri due imputati hanno proposto di patteggiare

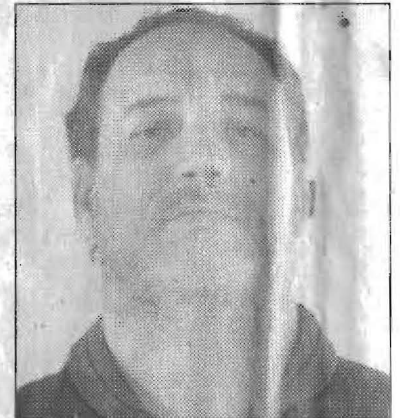
Mala del Vomero, il pm: in 99 a processo

NAPOLI - Dieci anni di storia di malavita. Un *romanzo criminale* scritto a partire dall'omicidio di **Silvia Ruotolo** sulla scorta delle dichiarazioni di pentiti di primo piano della camorra napoletana e casertana. Un *romanzo* puntellato pure dalle intercettazioni, quelle telefoniche e ambientali, che hanno restituito agli inquirenti i dovuti riscontri alle dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia. Ieri mattina l'ultima inchiesta sulla mala del Vomero, che all'alba del 13 giugno dello scorso anno culminò nell'arresto di 33 persone, è approdata in tribunale: nell'aula bunker Ticino 1 del carcere di Poggioreale, ha preso il via l'udienza preliminare che vedeva al banco degli imputati 117 persone, accusate a vario titolo di associazione di stampo mafioso, estorsione e violazione della legge sulle armi, e di estorsione. Sedici imputati hanno scelto ed ottenuto di essere giudicati con la modalità del rito abbreviato: il boss **Luigi Cimmino** e il fratello **Giovanni, Vincenzo Totaro** (fratello del boss **Giovanni**, ucciso a Marano il 7 febbraio dello scorso anno), **Salvatore Sacco 'o scognato, Andrea Basile, Ciro Muzzico, Giampiero Sessa, Ciro Palmieri, Massimo Scoglio, Antonio Gucciardi, Francesco D'Avino, Claudio e Stanislao De Biase, Alessandro Florio, Ciro Chierchia e Giuseppe Sermone**. La loro posizione sarà vagliata a partire dall'udienza del diciassette giugno. Il dodici maggio, invece, torneranno in aula tutti gli altri imputati, che hanno optato per il rito ordinario: nei confronti di 99 per-

sone il pubblico ministero antimafia ha avanzato una richiesta di rinvio a giudizio. La proposta del magistrato inquirente ha interessato, tra gli altri, **Giovanni Alfano, Claudio Alberoni** (condannato in via definitiva all'ergastolo per il duplice omicidio di **Fulvio Camplone** e di **Mario Basile**), il ras emergente **Maurizio Brandi**, e i **Caiazzo (Antonio, Assunta, Luigi, Maria Giovanna, Monica e Rosa)**. Potrebbe, invece, definirsi con un patteggiamento la posizione di **Ciro Zinno** (residente a Ercolano) e del boss pentito **Augusto La Torre**, ex capo del-

l'omonima cosca casertana: il pm ha dato il consenso favorevole alla richiesta di pena di quattro anni avanzata dall'avvocato **Orlando**. Augusto La Torre risponde un episodio estorsivo ai danni della ditta che si occupava della mensa dell'ospedale Cardarelli e che era finita anche nel mirino della mala collinare. Un duplice interesse che rischiò anche di portare ad una guerra tra la cosca napoletana e quella casertana. "Nel corso della loro criminosa attività - si legge nell'atto d'accusa - il gruppo **Alfano**, e in particolare **Rosario Privato**, era entrato in contrasto anche

con appartenenti al clan dei casalesi, per motivi legati a richieste di estorsioni ai danni di gestori di alcuni supermercati al Vomero, nei quali erano co-interessati esponenti del casertano, i quali, per ritorsione organizzarono un attentato nei confronti dello stesso **Rosario Privato**". Ammesse tutte le richieste di costituzione di parte civile: il Comune di Napoli (avvocato **Mario Gioia**), un imprenditore vittima del racket (avvocato **Alfredo Nello**), il coordinamento napoletano dell'Associazione anti-racket (avvocato **Nello**), e la Fai (avvocato **Alberto Saggiomo**).



Luigi Cimmino